Spettacoli Cultura

Antonello da Messina, «L'Annunziata»

Perché un «anno mariano»? Sempre più lontana dal messaggio evangelico la Chiesa cattolica ha bisogno di recuperare una figura rassicurante

Come Maria il cristiano non capisce

«PERCHÈ UN *«anno mariano»? Si potrebbe rispondere perché il cristianesimo apparirebbe — in ipotesi — insopportabile senza la tenerezza femminile, verginale e materna di Maria che ci dona il Cristo, perché la Chiesa apparirebbe una struttura arida e ingabbiantesi nella sua autorità e nel suo ministero o come l'aggregazione ferrea o anarchica, se non fosse attraversata e come inclusa nella «icona» sollecita e rassicurante di Maria»*

*Tra le molte opinioni sull'imminente «anno mariano» espresse dai teologi e commentatori cattolici, questa di Sandro Maggiolini (*Avvenire, 3 gennaio) è probabilmente la più acuta e la più autentica È vero: se ci si riferisce ai Vangeli, Maria di Nazareth è effettivamente la figura in cui meglio che in ogni altra il fedele cristiano può trovare conforto e rassicurazione, ed è lei che, più degli stessi apostoli, «attraversa» e «include» in sé ciò che i cristiani chiamano Chiesa. È ciò non tanto per quel che della giovane Maria è narrato nei primi capitoli del Vangelo di Luca (l'annunciazione, la nascita a Betlemme e via dicendo), e Luca è il solo che ne parla secondo Matteo l'annunciazione fu a Giuseppe — v.Mt.1,18-25 — mentre Marco e Giovanni tacciono in proposito), quanto piuttosto per quel che di lei viene narrato più avanti dallo stesso Luca, e da Matteo e Marco, in alcuni episodi del Vangelo propriamente detto, cioè degli anni in cui Gesù già adulto predicava per la Palestina

Né la madre di Gesù né gli altri suoi parenti furono tra i discepoli, durante tali predicazioni, dei parenti di Gesù, Marco racconta addirittura che volevano «impadronirsi di lui, giacché si diceva È matto» (Mc 3,21) Una sola volta Maria va a trovare il figlio, e gli si fa annunciare, mentre lui insegna, ma Gesù non vuol sentirne parlare, e risponde in termini che non hanno nulla a che fare con il culto della famiglia che la Chiesa raccomandò poi con tanta insistenza «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21) sottinteso e non altri *Né Gesù venne mai meno a questa sua durezza, tenne a precisare più e più volte che la famiglia è uno dei maggiori ostacoli per il discepolo del Vangelo («I nemici dell'uomo saranno i suoi familiari», Mt 10,36, «se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre non può essere mio discepolo», Lc 14,26), poiché proprio l'affetto per i famigliari può costringere il discepolo a insidiosi compromessi, nel suo modo di obbedire a Dio e di amare gli altri Quando poi un giorno, tra la folla, una donna gli grida «Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato!», Gesù risponde subito «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,27-28), come a scoraggiare in eterno ogni culto o anno mariano*

Povera Maria Chi mai avrebbe potuto spiegarle che suo figlio aveva ragione, a dir cose simili? Nel Vangelo propriamente detto, là dove Gesù insegna e guarisce Maria di Nazareth è colei che ama, d'un mite e avvolgente amore di giovane madre ebrea, ed è colei che non capisce, e non vuol capire né seguire quel suo figlio strano che si oppone a tante cose che esistono da sempre, a ciò che tutti approvano, alla religione, allo Stato, a tutto e che rischia la lapidazione ogni volta che apre bocca Lei vuole il suo bene ma lui non la sta a sentire, e alla fine va a vederlo morire sulla croce

Quanto è simile davvero Maria all'animo del cristiano fedele alla Chiesa Anche il cristiano non vuol né capire né seguire quel che Gesù dice da duemila anni nei Vangeli, e però lo ama di un affetto naturale, così come si ama l'aria, e si commuove a vederlo crocifisso Questo affetto del cristiano non sa esprimersi — non può, perché nel Vangelo e posta ben chiara la condizione «Se uno mi ama, osserverà la mia parola Chi non mi ama non osserva la mia parola» (Gv 14,23-24) — eppure cerca invano di esternarsi nella pietas delle lunghe preghiere (proibite dal Vangelo Mt 6,7), nei buoni propositi tanto appassionati quanto privi di ogni senso di strategia evangelica, negli anni mariani, o magari anche in quella particolare aggressività di cui danno prova i giovani ciellini, sempre imbronciati, e sempre pronti a difedere foss'anche a pugni i loro padri spirituali, che insegnano loro le teorie ecclesiastiche su Cristo Questo amore mariano, tenero e disperato e cieco, e sordo, è davvero una costante, e un'acqua preziosa per quell'arsura della Chiesa di cui parla Maggiolini, e senza questo amore confortante, vivo, è proprio vero che «il cristianesimo apparirebbe — in ipotesi — insopportabile», così come lo conoscono i cristiani ignari del Vangelo

Gli altri commenti di parte cattolica all'annuncio dell'«anno mariano» tendono, nel complesso, o a giustificarlo, riferendolo alle tradizioni squisitamente polacche della devozione mariana dell'attuale Santo Padre (ma «Non chiamate nessuno sulla terra padre vostro, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli», Mt 23 9) oppure a citare gli esempi di analoghi anni e grandi celebrazioni mariane del passato, e a vedere dunque l'anno mariano attuale come un omaggio alle tradizioni della Chiesa cattolica (ma «Davvero, voi togliete ogni autorità al «comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione», Mc 7,9)

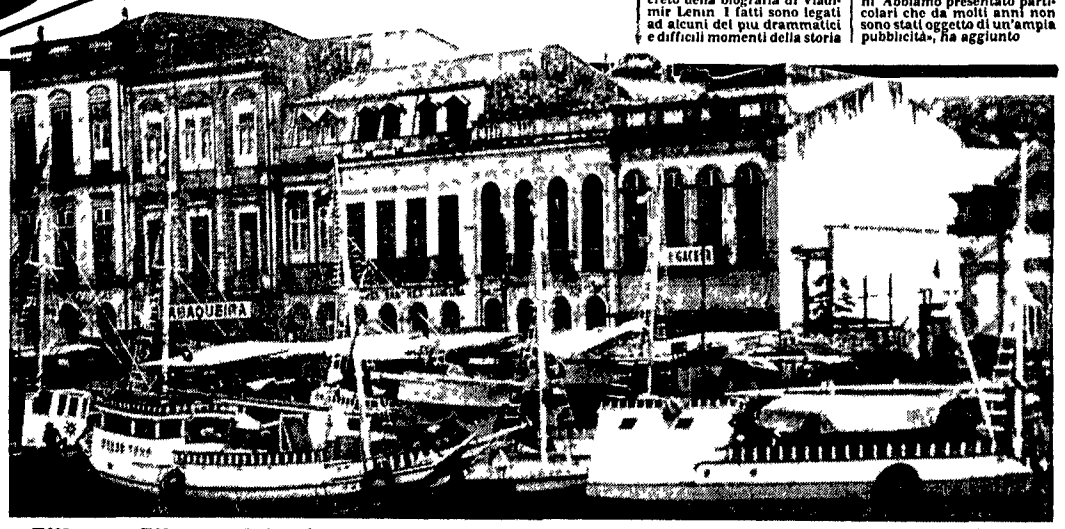
Un «comandamento di Dio», nel Vangelo, è «cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33), il che però ben pochi fanno concretamente, ai tempi di Gesù come ai tempi nostri Cercare questo regno e questa giustizia significherebbe essenzialmente vedere cosa c'è che non va, che discorda con tale giustizia, nei «regni» attualmente esistenti, e fare quel che occorre per porvi rimedio Che immenso campo d'azione, che anni e nesi divini si potrebbero annunciare ai cristiani in questi termini, se chi annuncia gli anni non tenesse tanto alle tradizioni In cosa potrebbe consistere un annuncio del genere? Tanto per cominciare potrebbe consistere in qualcosa di molto semplice e di accessibile a tutti guardar se stessi, accorgersi di se, delle cose che si fanno quotidianamente, considerare il proprio lavoro, poniamo e pensare «è giusto?», «mi dà gioia?», «è questo il lavoro che voglio fare io, in quanto cristiano?», «e quale lavoro mi sembrerebbe giusto fare, e mi darebbe gioia, e farei, se fossi veramente un cristiano?» Basterebbe pensare queste cose — accettando magari anche soltanto per un mese di confrontare mentalmente uno dei «comandamenti di Dio» con la propria realtà quotidiana — e la cristianità celebrerebbe un magnifico mese divino, esercitandosi al coraggio della riflessione e della libertà E tutti avrebbero da guadagnarci qualcosa per i giovani sarebbe certamente utile, nelle scelte della loro vita, per i vecchi potrebbe essere d enorme aiuto, nei consigli da dare ai giovani, per chi ha già scelto un lavoro potrebbe esser l'occasione per un salutare risveglio E non vi è dubbio che anche l «aridità», «l'ingabbiamento» e gli altri rischi che corre attualmente il cattolicesimo secondo le intense parole di Maggiolini si allenterebbero molto di più che non per un qualsiasi «anno mariano»

Certo è fantascienza figurarsi che dalla Chiesa possa venir annunciato oggi qualcosa del genere ma appunto per questo è utile serve a misurare meglio le distanze

Igor Sibaldi

Quattro film su Lenin «scongelati»

MOSCA — Quattro telefilm su Lenin bloccati per quasi 20 anni dalla censura appariranno sui teleschermi della televisione sovietica La televisione sovietica mostrerà oggi e domani per la prima volta due dei quattro film di Leonid Pcelkin che sono presentati con il titolo riassuntivo «V I Lenin schizzi per un ritratto» I telefilm sono stati realizzati nel 1968 Ognuno dei quattro film ricostruisce un fatto concreto della biografia di Vladimir Lenin I fatti sono legati ad alcuni dei più drammatici e difficili momenti della storia del Partito comunista e dello Stato sovietico nei primi anni della Rivoluzione di Ottobre e del potere sovietico «Ognuno dei nostri film si ispira a documenti concreti e a fatti reali», spiega in un intervista Mikhail Shatrov famoso commediografo sovietico e sceneggiatore dei film «bloccati» dalla censura Shatrov vincitore del «Premio di Stato» è autore del dramma «così vinceremo» che ha suscitato grande interesse e dibattiti negli ambienti intellettuali della capitale sovietica perché l immagine di Lenin viene presentata in un modo «non conformista» «Ci siamo proposti di ricostruire dettagliatamente l atmosfera degli avvenimenti di quei tempi, con tutte le sue contraddizioni e complicazioni Abbiamo presentato particolari che da molti anni non sono stati oggetto di un'ampia pubblicità», ha aggiunto



Gilberto Gil, uno dei più amati cantautori brasiliani, diventa assesssore alla cultura di Bahia. Un comizio a metà strada tra folk e impegno ma anche tante idee per cambiare

Samba e politica

Dal nostro inviato

SALVADOR DE BAHIA — «Chi fa politica deve correre il rischio di fare il profeta perché il popolo sa sempre quel che vuole ma vuole anche quello che non sa» Blazer scintillante, scarpe argentate, larghi pantaloni rosa, foulard a fiori come cravatta, la sua bella faccia nera animata e deformata dalla mimica eccessiva il solito taglio dei capelli crespi alla Frankstein, Gilberto Gil legge *Appunti di musica e poesia a buon mercato* E il suo discorso di insediamento da giovedì uno dei più famosi cantautori brasiliani è presidente della Fondazione Gregorio de Mattos che a Bahia equivale alla carica di assessore alla Cultura Sulla piazza Municipale cinquemila persone in festa aspettano che la pioggia si fermi per festeggiare il loro figlio amato con tutte le gamme della festa popolare tropicalista danze degli afoxe, gruppi afro, figli e madri dei santi del Candomblé, i riti della religione mezza cristiana e mezza pagana che gli schiavi neri inventarono per non soggiacere del tutto alla spoliazione culturale dei padroni bianchi, complessi di musica popolare sui quattro palchi montati ai lati della piazza

Grande festa a Bahia, cuore nero del Brasile, vecchia, bellissima e scalcagnata, che da Gilberto Gil deve aspettarsi interventi degni della sua fama di «patrimonio mondiale» come l'Unesco ha decretato poco più di un anno fa Attorno al neoeletto amici, parenti, politici, i cantanti più legati a lui Caetano Veloso che legge la motivazione della nomina a presidente, Jorge Amado e sua moglie Zelia Gattai, l'antropologo Darcy Ribeiro, candidato sconfitto a governatore di Rio De Janeiro, e Jandira Feghali, eletta deputato dello Stato di Rio per il Partito comunista del Brasile Dietro le quinte della festa i due si scambiano insulti furibondi Ah, l'infantilismo di tanto mondo progressista brasiliano Quando finiranno di portare acqua al mulino dei conservatori? Jorge Amado è tutto vestito di bianco come ogni bahiano che si rispetti È serio, dice «Spero che Gil amministri la cultura nella stessa forma ammirevole con la quale ha creato una delle opere musicali migliori del nostro tempo»

Acutissimo osservatore e autore Gilberto lo è sempre stato Lui e Caetano, Milton Nascimento, Chico Buarque,

Il cantautore Gilberto Gil in alto un immagine di Bahia

Gal Costa, il meglio del tropicalismo, quella musica che all'origine popolare non ha rinunciato ma che l'ha rinnovata e dei testi ha fatto potenti strumenti di protesta anche nei tempi tristi della censura Insomma, l'esatto contrario di quel Roberto Carlos che ancora oggi imperversa sulle spiagge e dalla radio private brasiliane con una jettatrice «Fim do mundo», dove tra le cause apocalittiche della fine del mondo c'è nientemeno che la legalizzazione dell'aborto Anche nell'ultimo disco di Gilberto quanto attuale era il richiamo al razzismo mondiale ma anche a quell'apartheid nascosto e rimosso che il Brasile vive tanto tranquillamente Da «Touche pas a mon pote», scritto in francese, a «Preghiera per la liberazione dell'Africa del Sud», a quella stupenda «Nera è la mano che lava le mutande del bianco»

«Eu vim da Bahia mas eu volto pra lá» da Bahia sono venuto e ci tornerò E a Bahia Gil è tornata alla grande Conclude il suo discorso con un avvertimento ai «futuri e necessari critici del suo operato di amministratore» «Non ammetteremo che l'insulto sostituisca il ragionamento che la leggerezza irresponsabile prenda il posto dell interesse autentico, che si confonda la maldicenza con la critica» Chiede al Senhor do Bonfim, a Mae Meninha do Gantois e al poeta Gregorio de Mattos di ispirarlo e saluta la folla con il tradizionale «axe», felicità, «al popolo moro di questa terra sacra»

La musica continua ma l'assessore Gil oggi non canta È pronto per l'incontro con i giornalisti ma prima suo padre e figli e madri dei santi lo salutano con la cerimonia del Candomblé versando sulla sua testa petali di fiori e granturco, il simbolo del santo di Gil, Omulù Che pensa di fare per salvare il patrimonio storico della capitale? Anzitutto raccogliere soldi, nel paese e all estero, ricorrendo a imprese private, allo Stato, a donatori A tutti E vero che è solo l inizio della sua attività politica e che intende diventare sindaco di Bahia? «Può darsi, dalla vita ho imparato a non aver paura di rischiare e anche di fallire» Non sarà che il Brasile perderà un grande compositore e acquisterà un politico mediocre? «Peccato per me e per il Brasile, in questo caso Ma io credo che non succederà» Che cosa può portare un artista alla politica? «Aria nuova, che risponde di più alla domanda sociale e morale che viene da questo paese» Che cosa manca alla politica brasiliana, ai politici della Nuova Repubblica «Entusiasmo vero, puro, legato agli impulsi sublimi dell'essere umano La politica si compiace di qualche aggiustamento sociale al massimo, ma non pensa al progresso reale E non è così solo in Brasile, è così nel mondo» E del presidente Sarney che cosa pensa? «È un uomo completamente circondato, fustigato da un numero di interessi tanto grandi da essere ormai immobilizzato»

Poi l assessore comincia il suo lavoro e se ne va al quartiere Libertade a vedere la situazione di una scuola giardino che dovrebbe diventare modello di scuole per bambini Axe, felicità Gilberto e ricorda come dice quella tua canzone a proposito del tal governatore che promette, promette e non mantiene «Gente stupida, gente ipocrita»

Maria Giovanna Maglie

Pubblicati in Olanda studi e schizzi inediti dell'artista

Quando van Gogh disegnava a rovescio

Nostro servizio

AMSTERDAM — L atmosfera era un po' nervosa qualche giorno fa alla presentazione ad Amsterdam del nuovo libro su Vincent van Gogh Ancora uno nella lista già molto lunga delle pubblicazioni composte in tutti gli angoli del mondo Ma questa volta non si trattava di un libro come gli altri Il mondo degli storici dell'arte, dei critici dei giornalisti era venuto al museo Vincent van Gogh della città per la presentazione di un libro che contiene tutti gli schizzi e gli studi del grande pittore Finora i sette quaderni di schizzi di van Gogh sono stati custoditi nella cassaforte del museo che porta il suo nome e, salvo casi eccezionali, non ne sono mai usciti Solo una piccola cerchia di critici aveva potuto vederli e studiare attraverso di essi la genesi di diversi quadri

Alcuni degli schizzi di van Gogh erano stati pubblicati nei cataloghi delle esposizioni o nei libri dedicati al grande pittore ma la grande maggioranza era sconosciuta al grande pubblico Così l editore che si è accollato il rischio commerciale di stampare questo libro d'arte non aveva torto quando parlava di un «avvenimento culturale di rilievo mondiale»

Il libro (intitolato «De Schetsboeken van Vincent van Gogh» e edito ad Amsterdam da Meulenhoff Herenracht 507) contiene perlomeno 150 tra schizzi studi e disegni di van Gogh che non erano fino ad oggi conosciuti dal grande pubblico La stesura del volume ha richiesto una fatica da certosino La decisione di pubblicare questa raccolta di quaderni è stata presa nel 1970 Il progetto si è concretizzato tre anni più tardi L'autore del libro Johannes van der Wolk il vecchio direttore del museo van Gogh di Amsterdam e attualmente conservatore della collezione delle opere di van Gogh al museo Kröller-Möller di Otterlo, vi ha dedicato tredici anni di lavoro C è voluta tanta attenzione perché i quaderni erano in cattivo stato La maggior parte dei fogli erano «volanti» e collocati in un ordine che non aveva niente a che fare con quello originale Uno studio approfondito di ogni più piccolo dettaglio — dalla qualità e della struttura della carta ai materiali utilizzati da van Gogh per disegnare e ai soggetti di questi disegni — ha finalmente permesso a Johannes van der Wolk di ricostruire l ordine nel quale il pittore aveva eseguito questi studi Si è scoperto che molti dei disegni sono stati eseguiti da van Gogh col quaderno capovolto

Due dei disegni inediti di Vincent van Gogh pubblicati in volume in Olanda

I quaderni pubblicati ora risalgono un po a tutti i periodi della vita di van Gogh ma sono studi riferiti ad un numero limitato di opere dell artista Questo non vuol dire però che essi siano poco interessanti Scorrendo le pagine si possono vedere i differenti stadi della genesi di una o di un altra opera Numerosi sono gli studi di un cavallo

In qualche caso si può osservare che il pittore non seguiva sempre i suoi studi I dettagli passando dagli schizzi al quadro cambiano C è una serie di «appunti» su un uomo barbuto che fuma la pipa sono gli studi preliminari che servono a van Gogh per uno dei suoi quadri più celebri «Testa d uomo» Ma la pipa nell opera definitiva non c è più Un altro esempio Il quadro intitolato «La collina di Montmartre» appare completamente diverso nel gioco delle luci e delle ombre rispetto ai disegni preparatori Il libro insomma — la cui presentazione è stata accompagnata in queste settimane ad Amsterdam da una mostra di disegni — ci dà una immagine diversa per molti versi interessante e divertente del lavoro del grande pittore anche per chi come noi non è uno specialista.

Rinke van der Brink